

Estate 2013, le località che rischiano di più

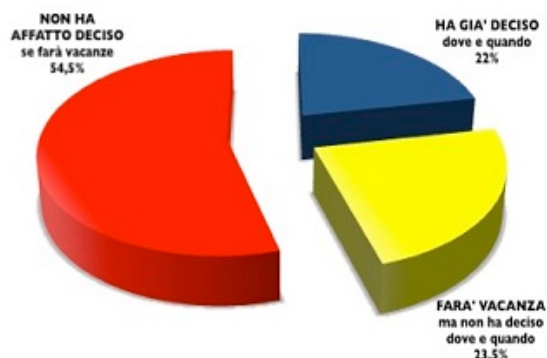
Avvitata su se stessa, diffidente, decisa a risparmiare, a ridurre i budget di spesa, a contrarre le giornate di vacanza e tagliare lo shopping turistico. Non è delle migliori l'istantanea dell'Italia scattata da

Trademark Italia, la società riminese attiva nel settore delle consulenze in campo turistico. Secondo la ventiduesima indagine, il dato nazionale di arrivi e presenze sarà mediamente in calo di **oltre 7 punti percentuali**. Il dato però "risparmia" alcune mete "tradizionali", assicurano da Trademark, tra cui la Riviera dell'Emilia Romagna che dovrebbe perdere mediamente "solo" il **4,2%**. Molto, ma molto meno di Versilia, Sicilia, Sardegna e Ponente Ligure.

Più precisamente **ecco i dati previsionali località per località**: Lidi di Comacchio (-7,8%), Lidi Ravennati (-5,9%), Cervia-Milano Marittima (-4,1%), Cesenatico-Valverde-Villamarina (-3,2%), Bellaria-Igea Marina (-5,4%), **Rimini (-5,5%)**, Riccione (-2,4%), Cattolica (-3,3%). Questo – fanno notare gli esperti di Trademark – peserà negativamente anche sull'occupazione stagionale che scenderà di ulteriori **250-300** posti.

Il dato più grave – secondo l'osservatorio – riguarda il ridotto numero delle persone che hanno già deciso dove andare e quando andare che sarebbe pari al 22% con il 54,5% che risponde in modo disinteressato e nega la necessità (per sé e per gli altri) di un periodo di riposo e rigenerazione. Il 23,5% del campione prevede di fare una vacanza ma non ha

DECISIONE DEL DOVE DELLA VACANZA PRINCIPALE



ancora deciso dove andare e quando partire. Secondo Trademark rispetto al 2012, circa **5,4 milioni** di italiani in meno potrebbero non fare vacanze. Tradotto in soldoni per l'industria del turismo significa rischiare di perdere **2,7 miliardi** di euro di ricavi lordi. Tuttavia la **spesa per una famiglia** in vacanza (media nazionale 9 giorni per una media di 2,4 persone) crescerà 5% e sarà di circa **70 euro** e si attesterà sui **1.460**euro. Questo – ci spiegano – perchè il 65% del movimento avviene tuttavia tra luglio e agosto (alta stagione) quando tutto costa molto di più. In 10 anni i prezzi sono cresciuti del 29,5% (il 2,9% all'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA